

*Old and New Playgrounds in Santiago de Compostela: a Comprehensive Analysis***VECCHIE E NUOVE AREE DI GIOCO A SANTIAGO DE COMPOSTELA: UN'ANALISI COMPLETA***Lucrezia Lopez, María de los Ángeles Piñeiro Antelo, Miguel Pazos Otón**Dipartimento di Geografia, Università di Santiago di Compostela, Praza da Universidade 1,
15782 - Santiago de Compostela, Spagna**lucrezia.lopez@usc.es; manxeles.pineiro@usc.es; miguel.pazos.oton@usc.es***Abstract**

Santiago de Compostela is a small Spanish city located in the NW of the Iberian Peninsula. As in other cities, safe and supervised spaces are sought in Santiago so that children can develop their playful activities. The article tries to analyze the transformations in the playing spaces of the city. In the first place, the traditional playing places are analyzed and a classification of them is proposed. Subsequently, the new locations are currently analyzed, as well as the role of institutions and associations in the reorganization of the spatial logic of children's playing areas. The most significant case is the Cidade da Cultura de Galicia, an example of a current cultural institution and complex in which the playful-children function is used to provide content to a very diffusely defined project.

KEY WORDS: *Playground, Santiago de Compostela, Locations, Culture.*

1. Introduzione

Il rapporto fra i bambini e il loro ambiente urbano è diventato un argomento di ricerca nella geografia dell'infanzia [1]. Cotterell, già nel 1993, mise in evidenza la necessità di porre continua attenzione all'uso degli spazi da parte dei bambini, in quanto è collegato al loro sviluppo [2]. Infatti, sin dalla ratifica nel 1990, la *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'ONU* ha cercato di indirizzare i pianificatori urbanistici a gestire le politiche urbane facendo riferimento all'agenda dei *Comuni Amici dei Bambini (CAB)*.

Alcuni anni dopo, James et al. (1998) affermarono che "il bambino è concepito come una persona, uno status, una linea d'azione, un insieme di bisogni, diritti o differenze - insomma, come un attore sociale" [3, p. 207]. Perfino oggi, e malgrado gli sforzi per implementare l'UNCR, i diritti dei bambini a una vita urbana di qualità sono lontani dall'essere raggiunti [4]. Nel 2005, il peda-

gogista italiano Francesco Tonucci pubblicò il libro *La città dei bambini. Un nuovo modo di pensare la città*, che richiamò la necessità di affermare il ruolo e l'importanza dei bambini nella pianificazione urbanistica e nei dei processi decisionali.

Come risultato, ha indicato la tacita non visibilità dell'infanzia quando si tratta delle questioni urbane, così come gli altri ricercatori, che promuovono i diritti dell'infanzia negli spazi pubblici urbani e il loro coinvolgimento nei processi formali di pianificazione [4 - 8].

La nostra ricerca si focalizza sulla città spagnola di Santiago de Compostela, e più specificamente sulle aree di gioco della città e sulle trasformazioni funzionali del complesso architettonico della Città della Cultura (CdC), sempre più adibita ad area per l'infanzia.

Gli scopi sono proporre una tassonomia degli spazi urbani per l'infanzia a Santiago de Compostela, analizzare il ruolo della CdC negli spazi urbani per l'infanzia a Santiago e verificare se questa trasformazione è connessa

soltanto con la fine dei lavori della CdC, o se i pianificatori della stessa intendono adattare questa grande infrastruttura culturale ad una più ampia fruizione da parte dei bambini e delle famiglie.

Dopo una breve rassegna teorica che ribadisce la rilevanza di tale questione, presentiamo la tassonomia delle aree ludiche infantili nella città.

Da un punto di vista metodologico, viene svolta una breve rassegna dei documenti di pianificazione, si realizzano interviste ad esperti nel settore educativo dell'infanzia.

I risultati indicano l'emergere di una nuova realtà urbana che ingloba la tassonomia degli spazi per il tempo libero dedicati all'infanzia (spazi all'aria aperta, ambienti naturali, attività culturali) dove la CdC ricopre un ruolo centrale sia nell'offerta degli spazi esterni, sia nella programmazione delle attività al chiuso.

2. Rassegna teorica: verso una tassonomia degli spazi urbani per l'infanzia

Durante le ultime decadi, la *svolta imprenditoriale* che ha preso piede in varie città ha presupposto una modifica rispetto alle funzioni e alle priorità urbane [8, 9].

Le città non sono più spazi di socializzazione e incontro, piuttosto si sono convertite in realtà specializzate e separate che competono fra loro per raggiungere un crescente posizionamento internazionale [10].

In questa corsa senza fine verso il vertice, i pianificatori urbani hanno trascurato i gruppi più deboli (vale a dire l'infanzia e gli anziani) [8, 11].

In aggiunta a ciò, questo nuovo approccio urbano sta facendo emergere altre problematiche tipiche della città contemporanea, tra queste, la privatizzazione dello spazio pubblico, le nuove relazioni tecnologiche, la crescente insicurezza urbana, le preoccupazioni dei genitori riguardo la città come un ambiente pericoloso [12], o la deumanizzazione dello spazio caratterizzato dalla mobilità umana in declino negli spazi pubblici [13]. Tutte queste problematiche rendono il territorio urbano ostile all'infanzia e riducono la sua libertà di movimento [6].

Secondo Tonucci [14], l'infanzia non soltanto vede ridotta la sua mobilità e autonomia di movimento nelle città, ma anche il tempo libero, che è fondamentale per la crescita e lo sviluppo personale. In tal senso, Krysiak [7] indica come la progettazione urbana debba garantire ambienti che favoriscano la mobilità attiva dell'infanzia negli spazi pubblici, potenziando la sua salute e il suo benessere fisico ed emotivo.

Questo concetto di libertà di movimento è una sfida nella costruzione di un CAB, perfino nel caso di aree di gioco, specificamente progettate, che, certamente non sono spazi per bambini, ma luoghi dove i bambini sono accompagnati dagli adulti che decidono dove e come muoversi [8, 15].

Pertanto, le aree di gioco sono spazi vissuti in base alla mediazione degli adulti [16], in quanto sono progettati e organizzati a livelli differenti, in modo tale che gli adulti possano supervisionare completamente i giochi dei loro bambini. Ed è attraverso questi spazi che i bambini costruiscono la loro immagine urbana, la loro esperienza cittadina [12] e, soprattutto, la loro territorialità [17].

Attualmente, i bambini non sono i soli fruitori di questi spazi pubblici pianificati e creati *ad hoc* per loro, ma vivono anche spazi come centri commerciali con aree gioco al coperto come ambienti per il tempo libero e la socializzazione [12, 18]. Lewis [19] ha parlato dei centri commerciali come città multifunzionali al coperto. Infatti, i centri commerciali hanno soppiantato l'ecosistema cittadino, al loro interno (senza auto, con strade e piazze) si crea un contesto sicuro per i bambini, per i quali sono stati ideati spazi specifici e dedicati [12, 18].

Nella categoria degli spazi coperti, sono incluse le *ludoteche*, la cui origine avviene negli Stati Uniti nel 1934.

Nel 1965, questa tipologia di librerie apparve per la prima volta in Europa, promossa dalla *Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*. Da allora, il progetto iniziale delle ludoteche è stato modificato. Oggi, vi sono differenti tipologie che rispondono alle richieste socio-economiche e commerciali che non sempre danno la priorità alle esigenze dei bambini [20].

Secondo alcuni autori, esse non possono rimpiazzare marciapiedi, strade, piazze e giardini come aree gioco [3, 6, 8, 14]. Tra gli spazi aperti, dovrebbero essere messi in evidenza i sobborghi rurali della città. Se la città è diventata pericolosa e inadatta alle attività dei bambini, gli ambiti naturali continuano ad essere gli spazi ideali e desiderati dove i bambini possono muoversi liberamente e giocare [1, 8]. Le più importanti esperienze di crescita e di sviluppo del bambino sono quelle che avvengono fuori casa, scuola e mondo degli adulti [14].

Gli spazi esterni sono rilevanti per lo sviluppo del bambino, vanno incoraggiate le attività a contatto con la natura [21], pertanto gli ambienti naturali sono un aspetto critico quando si pianificano le CAB [5, 22]. In generale, gli spazi naturali sono i preferiti dai bambini, poiché garantiscono partecipazione e sicurezza.

E, infine, in questa città di bambini, noi non dobbiamo dimenticare l'offerta culturale per i bambini, musei, mostre e programmi culturali. I musei sono luoghi essenziali per lo sviluppo della loro creatività, e per questo motivo, negli anni recenti, nel mondo occidentale, questo modello è stato promosso per offrire un nuovo ambiente educativo informale [23].

Dalle loro origini, i musei hanno subito trasformazioni funzionali e concettuali, e oggi stanno integrando spazi che in maniera crescente si aprono alla società, con una chiara funzione pedagogica ed educativa [24]. Inoltre, il museo è diventato un centro per l'educazione e la disseminazione culturale e del patrimonio (culturale), trasmet-

tendo una serie di valori universali ai visitatori.

Tra questi, si sta consolidando la necessità di promuovere i bambini come un soggetto culturale grazie a un nuovo approccio che riconsidera questo gruppo come un attore sociale in grado di modificare l'ambiente interagendo con esso [25]. Il risultato è una tassonomia di luoghi per l'infanzia.

Prima di tutto, essi possono corrispondere agli spazi pianificati dagli adulti [8, 16] o luoghi preferiti dai bambini [12]. In secondo luogo, questi spazi hanno una diversa natura, cioè, possono essere spazi chiusi o all'aperto. Terzo, questi spazi differiscono in relazione a un criterio funzionale [26], e non tutti sono necessariamente progettati per l'utilizzo dei bambini, ma sono adattati in rapporto alle emergenti necessità.

3. Metodologia

Per introdurre una simile nuova trattazione degli spazi urbani dei bambini a Santiago de Compostela, abbiamo messo in relazione differenti modelli metodologici che ci permettono di dimostrare le tendenze che sono state menzionate.

In primo luogo, poichè il primo scopo quello di proporre una tassonomia degli spazi urbani infantili, basato sulle premesse teoriche, presentiamo ed analizziamo lo spazio urbano di Santiago de Compostela in base alle suddette categorie di spazi per bambini (al coperto, all'aperto, aree di gioco, etc.). In questo senso, è necessario risaltare l'utilità della metodologia osservazione partecipante, giacché sono state realizzate visite di ricognizione presso le aree urbane di gioco, ponendo speciale attenzione a quelli della CdC.

Il risultato di questa prima analisi territoriale è una mappa tematica che mostra la loro localizzazione nella città. Informazioni più dettagliate sulle caratteristiche di questi spazi urbani e sulla CdC sono proposte nelle relative sezioni, infatti, in quest'ultimo caso introduciamo una mappa che rappresenta i differenti spazi all'aperto e al coperto che stanno subendo un processo di risemantizzazione. In secondo luogo, per indagare il crescente ruolo che la CdC sta assumendo come spazio urbano per i bambini, abbiamo passato in rassegna un corpus di fonti primarie (vale a dire documenti strategici e di pianificazione, relazioni e attività di audit, progetti e investimenti, a scala regionale e di urbanistica locale).

Queste fonti sono analizzate in relazione a un criterio interpretativo, che indaga e pone l'accento su strategie operative come le politiche e gli interventi culturali che riconoscono "i bambini come attori sociali", riposizionandoli così al centro del loro programma.

In terzo luogo, questi documenti insieme con le interviste sono le principali fonti che abbiamo preso in esame e utilizzato per comprendere la buona volontà della CdC ad

assicurare la sua fruizione da parte di bambini e famiglie. In rapporto alle interviste (vedi Tab. 1), abbiamo contattato progettisti di programmi culturali, accademici, ed educatori dell'infanzia con anni di esperienza, principalmente sviluppato a Santiago de Compostela.

Essi hanno anche una conoscenza completa delle principali caratteristiche delle aree di gioco e della componente organizzativa delle attività culturali per l'infanzia.

Persone	Organizzazione	Data e metodologia
Ana Isabel Vázquez	Manager della Fondazione Culturale della Città (di Santiago)	2.12.2021, di persona
Nerea Couselo	Xandobela Educazione culturale	13.12.2021, di persona
Adriana Pazos	OLALAB Educazione della prima infanzia	14.12.2021, Videochiamata
Pablo Meira	Università di Santiago. Docente di educazione ambientale	14.12.2021, telefonica
Ana Munin	Compagnia del turismo municipale di Santiago	14.12.2021, di persona

Tab. 1 - Interviste condotte e opinioni qualificate.
(fonte: propria elaborazione)

4. Il caso di studio: Santiago de Compostela e la Città della Cultura

Santiago de Compostela è stata dichiarata Città Patrimonio mondiale dall'UNESCO nel 1985.

È unica in Galizia ed è una delle 15 Città Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'Unesco in Spagna, che sono raggruppate per difendere comuni interessi e indirizzare simili sfide per i loro abitanti, incluso quelle politiche che permettono di avvicinare la città ai bambini.

Da questa prospettiva, e fra le attività commemorative del 40° anniversario della Carta del Patrimonio Culturale Mondiale [2012], è stato prodotto il documentario *Las Ciudades Patrimonio en los ojos de los niños* (Le città patrimonio attraverso gli occhi dei bambini), dove i bambini hanno presentato e condiviso le loro impressioni circa la vita nelle loro città: come si muovono nelle città, la loro visione delle strade come labirinti, o come le pietre sul terreno possano rendere per loro difficoltoso il pattinare. Le città hanno anche ideato unità di apprendimento per gli alunni delle scuole, i loro insegnanti e le loro famiglie. La guida didattica di Santiago de Compostela ha caratterizzato i "segreti e i tesori" della città per coinvolgere i bambini nella sua conservazione [27, p. 3].

Specifici problemi in rapporto alla mobilità, e in maniera particolare al traffico, sono stati congiuntamente riferiti nel *Libro Bianco sulla mobilità nelle Città Patrimonio mondiale della Spagna* [28]. A Santiago, come raccomandato nel documento, è stata promossa la creazione di percorsi scolastici sicuri, ed è stato lanciato il progetto pilota di percorsi scolastici (*Colecamiónos*) per promuovere un cambiamento nelle indicazioni per la mobilità degli alunni. La collocazione, la tipologia e l'offerta degli spazi di gioco dei bambini in queste città, che sono condivise sia dai visitatori che dai residenti, sono fortemente condizionate

dalla mobilità e dal traffico.

Le città debbono fornire spazi pubblici adatti ai bambini, capaci di promuovere il loro benessere sia fisico che emozionale, focalizzandosi sul gioco e sulla “mobilità attiva” [7]. E questa è una sfida che alcune città in Galizia hanno intrapreso, come Pontevedra [29], e che le città Patrimonio Mondiale in Spagna, come Santiago de Compostela debbono seguire.

Santiago de Compostela, la capitale della Galizia, è una città di 81.695 abitanti in un comune di 97.848 abitanti in totale nel 2020, con un centro storico medievale, che è cresciuto intorno alla sua Cattedrale. Con un clima oceanico, è tra le città più piovose della Spagna, con una media annuale di piovosità di circa 1.886 mm che condiziona l'utilizzo e la fruizione degli spazi pubblici all'aria aperta. In aggiunta, la sua orografia condiziona l'uso da parte di certi segmenti della popolazione (anziani, disabili, bambini etc.) di certe modalità di trasporto non motoristiche, specialmente percorsi a piedi o in bicicletta [28, p. 100]. I processi di pedonalizzazione del centro storico, e la costruzione di aree pubbliche di parcheggio nei sobborghi, hanno reso possibile acquisire spazio per i pedoni e ristretto l'accesso veicolare, principalmente all'interno della vecchia cinta muraria del centro storico. Tuttavia, al di fuori di questo perimetro, la dominanza dei veicoli privati per la mobilità urbana e metropolitana ha negative conseguenze in vari campi, inclusa l'abitabilità e l'occupazione del suolo [28].

La CdC è posta sul Monte Gaiàs, a 3 km di distanza dal centro storico della città di Santiago de Compostela.

Il progetto della CdC cominciò nel 1999, come una proposta del governo regionale con lo scopo di diffondere il marchio della Galizia a livello internazionale. Fin dal suo inizio, questo progetto è stato circondato da molteplici controversie, principalmente correlate all'opacità delle sue motivazioni, dimensione, stanziamento e contenuti, che sono cresciuti durante tutta la sua costruzione.

Nel gennaio 2011, vennero aperte al pubblico le prime due realizzazioni della CdC, e nel 2020 si conclusero i lavori di urbanizzazione e umanizzazione dell'area all'aperto, che erano iniziati nel 2010, realizzati su un'area di 14 ettari. Ad oggi, il complesso è composto da 4 costruzioni: il Centro per l'Imprenditoria Creativa (CCE), la Biblioteca e l'Archivio, il Museo e il Centro per l'Innovazione Culturale e l'Edificio Fontán, una costruzione multifunzionale concepita per contribuire all'integrazione delle tre università pubbliche galiziane, ospitante la sede centrale di numerosi centri di ricerca.

Le funzioni attualmente svolte dalla CdC potrebbero essere riassunte come segue: (i) turistica, determinata dall'attrazione del progetto architettonico dell'architetto Peter Eisenman; (ii) culturale, poiché è stato concepito con l'obiettivo di essere un centro di eccellenza culturale internazionale così come un centro socio-culturale per la città di Santiago; (iii) una città della scienza, poiché una

larga parte delle costruzioni e delle attrezzature sono state riconvertite in luoghi a base tecnologica.

In questo lavoro abbiamo individuato e introdotto una (iv) funzione, la Città dei Bambini recentemente potenziata, che dà alla CdC un ruolo speciale negli spazi ricreativi di Santiago, e che riteniamo possa essere il ruolo chiave nei prossimi anni. I pianificatori hanno scelto di creare uno spazio aperto ludico, di ampie dimensioni, adatto per famiglie e bambini.

L'area è attrezzata con strutture per bambini, aree di gioco, spazi per passeggiate per famiglie, o sport di avventura. Quel che emerge da questa Città dei Bambini, uno spazio riprogettato per essere vicino alle famiglie, è connesso a un aspetto chiave: l'importanza dei bambini nella programmazione delle attività culturali.

5. Risultati

5.1. Tassonomia degli spazi urbani infantili

In questo lavoro, avanziamo una proposta per la classificazione degli spazi ludici infantili a Santiago de Compostela, la stessa si basa su ipotesi teoriche, interviste e osservazione partecipante (vedi Tab. 2), e inoltre facciamo distinzione fra spazi all'aperto e al chiuso.

Come in precedenza menzionato, il clima avverso di Santiago de Compostela per buona parte dell'anno rende la seconda particolarmente rilevante.

Allo stesso modo, abbiamo differenziato tra spazi controllati (fin dall'inizio pianificati per il gioco dei bambini) e spazi non controllati (spazi multiuso dove i bambini convivono con altri utenti). Nella categoria di spazi controllati all'aperto, troviamo le aree di gioco, che costituiscono una piccola parte delle aree di gioco (vedi Fig. 1).

Prima di tutto, vi sono molte aree di gioco collocate nelle piazze della città con alta densità abitativa e di traffico. Sono piccoli spazi, con barriere esterne che garantiscono la suddetta funzione di sorveglianza genitoriale [8, 15, 16]. Adriana Pazos pone l'accento sulla loro cruciale funzione come spazi per il contatto umano, punti di incontro tra famiglie, sebbene siano lontani da essere gli spazi ideali per il gioco, a causa della crescente disumanizzazione degli spazi urbani contemporanei (contaminazione dovuta dal traffico, rumore e movimento limitato) [6, 12, 13]. Esempi di ciò sono le aree di gioco di Piazza Galizia Piazza Roxa e Piazza di Vigo.

Talvolta queste aree possono avere strutture naturali minimali che forniscono elementi alternativi di gioco, come presso il parco dell'Alameda Sud o presso il parco di San Roque. Una seconda tipologia, che accresce la qualità di queste aree di gioco controllate, sono i cosiddetti “parchi peri-urbani”, che beneficiano del ricco ambiente naturale in cui essi sono collocati [1, 21].

E' il caso della Granxa do Xesto, un parco collocato sul

pendio di Pedroso, con vegetazione nativa, eccellenti visuali della città, e strutture di gioco (passerelle, teleferiche, etc...) che sono una novità in rapporto all'attrezzatura delle strutture convenzionali di gioco che troviamo in altre aree ricreative.

	Spazi all'aperto	Spazi al coperto
Spazi controllati	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di gioco urbani: Piazza Galizia, Piazza di Vigo, Piazza Roxa, Alameda Parco Sud, San Roque, ... • Aree di gioco periurbani: Granxa do Xesto, • Città della cultura 	<ul style="list-style-type: none"> • Ludoteche • Centri socioculturali • Eventi pianificati da associazioni • Aree di gioco e spazi per bambini nei centri commerciali • Costruzioni del Complesso Gaiàs
Spazi non controllati	<ul style="list-style-type: none"> • Centro storico (pedonalizzato) e il resto della città • Parchi urbani all'aperto: Bonaval, Belvis, Galeras, etc. • Aree verdi periurbane: Selva Negra, Pedroso Hill 	<ul style="list-style-type: none"> • Case private • Locali delle associazioni

Tab. 2 - Proposta per la classificazione delle aree di gioco a Santiago de Compostela.
(fonte: propria elaborazione)

Rispetto agli spazi esterni non controllati, gli specialisti intervistati ritengono che vi sia una notevole perdita della strada come area di gioco per bambini.

Questa situazione potrebbe essere esaminata soprattutto nella città storica, a causa del boom turistico.

In uno scenario pandemico, e grazie alle nuove ordinanze civiche, piazze, strade e spazi pubblici sono stati in modo crescente occupati da terrazze delle attività ricettive e della ristorazione. Una delle conseguenze è stata la riduzione delle aree di gioco per i bambini per le strade pedonalizzate. Nerea Couselo indica la perdita di spazi gioco soprattutto nella città storica, come Piazza San Martino Pinario, Piazza Mazarelos, o Via de San Pedro, l'ingresso del Cammino Francese nella città.

Tra i parchi periurbani evidenziamo il parco Selva Negra, il cammino lungo il fiume Sarela o il monte Pedroso, nelle zone periferiche della città. Pablo Meira, Nerea Couselo e Adriana Pazos indicano il ruolo centrale che questi spazi dominati dalla natura hanno nella città, dovuto all'importanza del gioco dei bambini negli ambienti naturali integrati nella natura. Come nel caso delle aree di gioco al coperto, le aree di gioco all'aperto sono specialmente necessarie in una città come Santiago de Compostela.

Tra quelli controllati, evidenziamo principalmente le ludoteche e gli spazi simili. Inoltre, Adriano Pazos pone l'accento sul grande ruolo del Centro Socioculturale (CSC). "Il Consiglio Comunale di Santiago ha una rete di centri socio-culturali che integra la famiglia e la struttura dei bambini che fanno uso di questi centri". I centri socio-culturali sono concepiti come spazi sicuri e controllati, dove non è necessaria la presenza dei genitori.

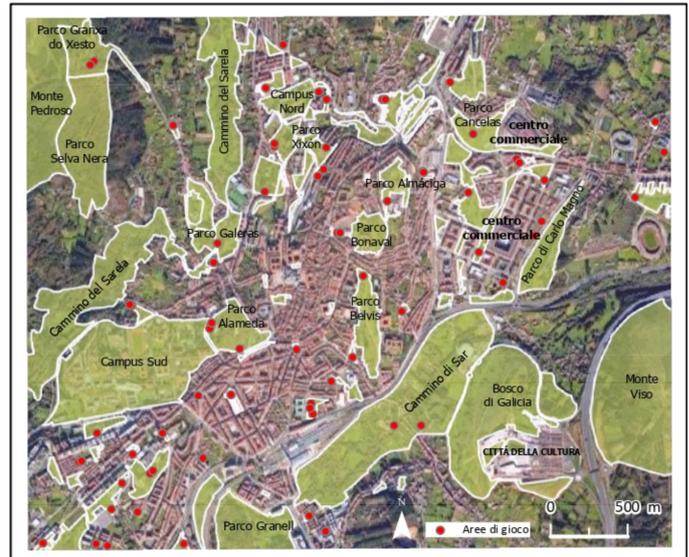


Fig. 1 - Aree di gioco a Santiago de Compostela.
(fonte: SDI Municipalità di Santiago de Compostela.
Propria elaborazione)

Altri spazi che hanno moltiplicato la loro visibilità negli anni recenti sono le aree di gioco presenti in eventi organizzati per i bambini. Questi sono spazi molto fondamentali, in cui, in aggiunta ai giochi, sono di grande importanza i servizi di intrattenimento e ristoro.

La crescita di questa modalità di attività è direttamente correlata alla perdita del ruolo della casa e degli spazi pubblici come luoghi per celebrare compleanni e feste. Con questa "esternalizzazione" fisica del gioco, in una città piovosa come Santiago, dobbiamo anche evidenziare le aree di gioco dei centri commerciali [12, 18, 19], che costituiscono una opzione gratuita per molte famiglie e aprono a varie possibilità.

Infine, la crescita di associazioni di genitori e figli con un chiaro carattere di vicinato è una nuova opportunità secondo gli intervistati. Emergono le comunità di bambini che interagiscono fuori dal contesto scolastico e attività extracurricolari. Secondo Adriana Pazos: "il fenomeno delle associazioni di vicinato sta funzionando molto bene. Ci sono persone e famiglie del vicinato che soddisfano necessità per il singolo, per la comunità, che per un pò sono state leggermente disaggregate".

A Santiago, sono soprattutto attive nel quartiere di San Pedro, Sete Portas-Altair, Itaca e altri con analoghe caratteristiche. Le attività ricreative hanno luogo negli spazi all'aperto delle associazioni, e quando il tempo atmosferico lo permette, nei suddetti spazi pubblici all'aperto.

5.2. Il ruolo della Città della Cultura negli spazi urbani

Le strutture del complesso della CdC costituiscono una categoria a sè stante, determinata dalla loro importanza nell'offerta a Santiago e nella sua area metropolitana. Negli anni recenti, la dotazione di aree di gioco all'aperto nei pressi del Monte Gaiàs è cresciuta, con parchi dotati di attrazioni progettate per i bambini.

Tutto ciò è collocato in un ambiente dominato dalla natura, in cui speciale cura è stata posta per creare uno spazio di qualità ambientale, con la Foresta della Galizia. La rete di sentieri e la crescente importanza ambientale del complesso esplicitano il successo di queste strutture come spazi di gioco per i bambini e le famiglie.

Come fa notare Nerea Couselo, i bambini si divertono giocando negli spazi aperti e naturali. Godono delle foreste, dei laghi, della vicinanza con la natura. Ma utilizzano anche le costruzioni architettoniche come aree di gioco, poichè essi scalano le rampe delle costruzioni di Einsenman.

In tempi recenti, l'offerta per i bambini è stata completata con strutture destinate ai giovani: un parco per il pattinaggio e un muro per le arrampicate nel giardino del teatro, o una pista per la bicicletta BMX. Va anche sottolineata la grande rivoluzione che ha significato l'offerta di programmazione per bambini all'interno delle costruzioni della CdC. Una simile offerta maggiormente inclusiva contribuisce a creare ambienti educativi informali [23, 24] che favoriscono l'educazione interattiva con l'ambiente [25]. Come dice Adriana Pazos "spettacoli di magia o il teatro per bambini che non esistevano nella città ora vengono offerti".

Secondo l'educatrice della prima infanzia, la volontà di investire su un pubblico infantile assicura un impatto non solo locale, ma anche regionale. Perciò, la CdC ha acquisito un ruolo guida all'interno delle aree ludiche della città. In questo lavoro ci siamo chiesti a quale livello sia stata pianificata questa evoluzione rispetto agli obiettivi iniziali della CdC. A tal fine, sono stati analizzati il Piano strategico 2012 - 2018, il II Piano Strategico 2021 - 2027, e le relazioni programmatiche per gli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020. Il primo obiettivo strategico del Piano 2012 - 2018 ha lo scopo di offrire ai cittadini sia attività che programmazione culturale di qualità.

Rispetto alle attività, l'obiettivo 1.3 ha lo scopo di rendere la CdC uno spazio per lo sviluppo delle attività ricreative, a contatto con la natura e lo sport [30, p. 62], che indubbiamente si collega ad un pubblico familiare. Rispetto alla programmazione, il Piano di Azione Culturale della CdC incoraggia la permeabilità a tutti i tipi di pubblico, sebbene la programmazione correlata all'azione culturale includa "esibizioni, concerti, e varie attività indirizzate verso un tipo di pubblico come bambini, donne e famiglie" [30, p. 71]. Molta della programmazione è chiaramente di natura didattica ed educativa, con un approccio ludico. Il Piano Strategico della Città della Cultura valuta la diversità delle attività come un'"opportunità".

In maniera specifica "il committente di progetti esterni concede lo sviluppo di attività che attraggano nuovo pubblico e massimizzano l'impatto del progetto sulla società" [31, p. 12].

Dal nostro punto di vista, è un chiaro impegno a promuovere attività ludiche infantili. Secondo la manager della CdC Ana Isabel Vázquez: "continueremo a segmentare la

programmazione secondo il pubblico. Uno dei successi della CdC è stato avere un'ampia gamma di attività che spazia da una programmazione più generale a una programmazione più specifica per le famiglie. Continueremo lungo questa linea con una programmazione per un pubblico familiare". Il fatto che la foto della copertina del documento (di 47 pagine) mostri uno spettacolo per bambini nell'auditorium all'aperto nel centro del Complesso della CdC è una dichiarazione di intenti in tal senso (vedi Fig. 2).

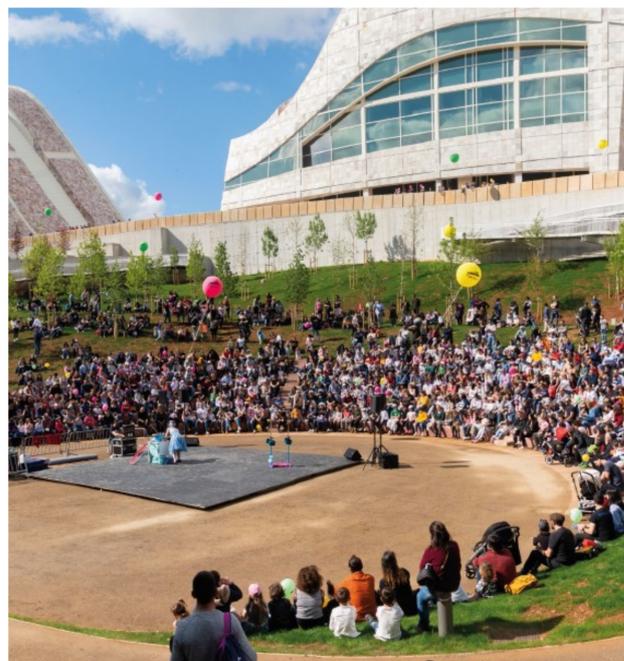


Fig. 2 - Fotografia del Prospetto Esecutivo del II Piano Strategico della CdC. (fonte: [31, p. 5])

6. Conclusioni

La proliferazione delle aree di gioco controllate, sia all'aperto che al chiuso, nella città contemporanea è determinata dalla scarsità di spazi all'aperto capaci di assicurare la libertà di movimento per giocare e l'autonomia del bambino in un ambiente urbano sicuro, come stabilito nella Convenzione sui Diritti dell'Infanzia.

In questo contesto, ha avuto luogo la recente evoluzione della CdC, che si è consolidata come una *meta-città amica dei bambini*, cioè una città dentro un'altra città, che reca insieme un'offerta e un sano ambiente che complementa la proposta di aree di gioco all'aperto e di parchi periurbani, mentre programma un'offerta ampia, variegata e di qualità culturale.

Le interviste confermano l'impegno della CdC a portare avanti la sua funzione ricreativa (come uno spazio all'aperto e al chiuso) con servizi per i bambini, aree di gioco, spazi per passeggiate delle famiglie, etc...

Ciò sta trasformando la CdC in uno spazio più attraente per la popolazione giovanile, in quanto è stata riprogettata per diventare uno spazio più a misura di famiglia.

Tutto ciò è connesso a un aspetto chiave, che è la valutazione delle attività culturali programmate.

Infatti, le politiche culturali negli anni recenti e la programmazione culturale analizzata rivelano l'intenzione di offrire attività e una programmazione attraente che generi valore per la società, che possa essere usata specialmente per i cittadini di Santiago.

Questo megaprogetto architettonico, con i suoi spazi aperti (parchi, foresta, lago, sentieri, etc.) e le sue strutture per gli eventi culturali, integra una ridotta offerta urbana, ed è il segnale di una *infantilizzazione*, cioè di un progressivo un processo sociale segnato da una fascia di età come criterio identificativo e programmatico.

Lo spazio di questa meta-città è vissuto e presentato [17], poichè le differenti esperienze (all'esterno e all'interno) di cui godono i bambini rispondono agli schemi di produzione di un nuovo spazio sociale [32].

I documenti consultati non permettono di concludere che vi è un desiderio dei pianificatori della CdC di orientare esclusivamente questa grande infrastruttura culturale alla fruizione dei bambini e delle famiglie. Ma gli obiettivi dei piani strategici cercano di avvicinare la CdC agli abitanti, captando un nuovo pubblico, e consolidando la programmazione culturale e le attività educative e di formazione per i giovani e le famiglie.

Questo obiettivo è stato raggiunto soprattutto con questi gruppi, che sono diventati i più grandi beneficiari dell'offerta culturale ricreativa nella CdC.

Bibliografia

- [1] Béneker T., Sanders R., Tani, S., Taylor L.: *Picturing the city: young people's representations of urban environments*. In: *Children's Geographies*, vol. 8(2), pp. 123 - 140, 2010
- [2] Cotterell J.L.: *Do macro-level changes in the leisure environment alter leisure constraints on adolescent girls?*. In: *Journal of Environment Psychology*, vol. 13(2), pp. 125 - 136, 1993
- [3] James A., Jenks C., Prout A.: *Theorizing childhood*. Polity Press, Cambridge, 1998
- [4] Bishop K., Corkery L.: *Designing Cities with Children and Young People: Beyond Playgrounds and Skate Parks*. Routledge, Abingdon, Oxon, 2017
- [5] Adams S., Savahl S., Florence M., Jakson K.: *Considering the Natural Environment in the Creation of Child-Friendly Cities: Implications for Children's Subjective Well-Being*. In: *Child Ind Res*, n. 12, pp. 545 - 567, 2019
- [6] Christensen P.: *Place, space and knowledge: children in the village and the city*. In: Christensen P., O'Brien M., [eds.]: *Children in the city*. Home, Neighbourhood and Community, pp. 13 - 28. London: Routledge Falmer, 2003
- [7] Krysiac N.: *Where do the Children Play? Designing Child-Friendly Compact Cities*. Australian Institute of Architects, 2017. Maggiori informazioni su: https://www.researchgate.net/publication/326697435_Where_do_the_Children_Play_Designing_Child-Friendly_Compact_Cities
- [8] Tonucci F.: *La città dei bambini. Un nuovo modo di pensare la città*. Bari, Laterza, 2005
- [9] Harvey D.: *From Managerialism to Entrepreneurialism: The Transformation in Urban Governance in Late Capitalism*. In: *Geografiska Annaler. Series B, Human Geography*, vol. 71(1), pp. 3 - 17, 1989
- [10] Evans G.: *Hard-branding the Cultural City. From Prado to Prada*. In: *International Journal of Urban and Regional Research*, vol. 27(2), pp. 417 - 440, 2003
- [11] Matthews M.H.: *Living on the edge: children as 'outsiders'*. In: *Tijdschrift voor Economische en Sociale Geografie*, vol. 86(5), pp. 456 - 466, 1995
- [12] Spencer C., Woolley H.: *Children and the city: a summary of recent environmental psychology research*. In: *Child: Care, Health and Development*, vol. 26(3), pp. 181 - 198, 2000
- [13] Rissotto A., Giuliani M.V.: *Learning neighbourhood environments: the loss of experience in a modern world*. In: Spencer C., Blades M. [eds.]: *Children and their environments. Learning, using and designing spaces*, pp. 75 - 90. Cambridge University Press, Cambridge, 2006
- [14] Tonucci F.: *La ciudad de las niñas y los niños*. In: Navarro Martínez V., Raedó Álvarez J., Rosales Noves X.M. [coords]: *Ludantia*, pp. 27 - 32. I Bienal Internacional de Educación en Arquitectura para a Infancia e a Mocidade. Colexio Oficial de Arquitectos de Galicia, Pontevedra, 2018
- [15] Karsten L.: *It all used to be better? Different generations on continuity and change in urban children's daily use of space*. In: *Children's Geographies*, vol. 3(3), pp. 275 - 290, 2005
- [16] Sebba R.: *The landscape of childhood: the reflection of childhood's environment in adult memories and children's attitudes*. In: *Environment and Behaviour*, vol. 23(4), pp. 395 - 422, 1991
- [17] Raffestin C.: *Space, territory, and territoriality*. In: *Environment and Planning D: Society and Space*, vol. 30(1), pp. 121 - 141, 2012
- [18] Uzzell D.L.: *The myth of the indoor city*. In: *Journal of Environmental Psychology*, vol. 15(4), pp. 299 - 310, 1995
- [19] Lewis G.H.: *Community through exclusion and illusion: the creation of social worlds in an American shopping mall*. In: *Journal of Popular Culture*, n. 27, pp. 121 - 136, 1990
- [20] Reyes Ruiz de Peralta N.: *Las ludotecas: orígenes, modelos educativos y nuevos espacios de socialización infantil*. PhD. Tesis. Granada, Editorial de la Universidad de Granada, 2012. Maggiori informazioni su: <http://hdl.handle.net/10481/21771>
- [21] Kahn P.H., Kellert S.R.: *Children and nature. Psychological, socio-cultural, and evolutionary investigations*. MIT Press, Cambridge, 2002
- [22] Bridgman R.: *Criteria for best practices in building child-friendly cities: Involving young people in urban planning and design*. In: *Canadian Journal of Urban Planning*, vol. 13(2), pp. 337 - 346, 2004
- [23] Gong X., Zhang X., Tsang M.C.: *Creativity development in preschoolers: The effects of children's museum visits and other education environment factors*. In: *Studies in Educational Evaluation*, n. 67, 2020
- [24] Izquierdo Peraile I., López Ruiz C., Prados Torreira L.: *Infancia, museología y arqueología. Reflexiones en torno a los museos arqueológicos y el público infantil*. In: *Archivo de Prehistoria Levantina*, n. XXX, pp. 401 - 418, 2014
- [25] Observatorio Vasco de la Cultura: *La infancia como publico cultural. Financiación y gasto público en Cultura - CAE - 2018 - Conócenos* | Observatorio Vasco de la cultura | Euskadi.eus, 2016
- [26] Hefst H.: *Affordances of Children's Environments: A Functional Approach to Environmental Description*. In: *Children's Environments Quarterly*, n. 5, pp. 29 - 37, 1988
- [27] Ciudades Patrimonio de la Humanidad: *Guía Didáctica de las Ciudades Patrimonio de la Humanidad*. Santiago de Compostela, 2016
- [28] Ciudades Patrimonio de la Humanidad: *Libro Blanco sobre la Movilidad en las Ciudades Patrimonio de la Humanidad de España: la problemática del tráfico en los cascos históricos y sus posibles soluciones*, 2016

[29] Navarro Martínez V., Raedó Álvarez J., Rosales Noves X.M. [co-ords]: *Ludantia*. I Bienal Internacional de Educación en Arquitectura para a Infancia e a Mocidade. Colexio Oficial de Arquitectos de Galicia, Pontevedra, 2018

[30] Cidade da Cultura de Galicia: Plan Estratéxico 2012-2018, 2012. Maggiori informazioni su: www.cidadedacultura.gal/es/system/files/downloads/2012/09/plangaias.pdf

[31] Cidade da Cultura de Galicia: Il Plan Estratéxico 2021-2027. Resumo Estratéxico, 2021. Maggiori informazioni su: www.cidadedacultura.gal/sites/default/files/ii_plan_estrategico_cidadedaculturadegalicia21-27_resumo_executivo.pdf

[32] Lefebvre H.: *The Production of Space*. Blackwell, Oxford, 1974

